



Identità e differenza nei libri e nei film

Proponiamo qui due schede a cura di Davide Rostan e Peter Ciaccio, rispettivamente con una bibliografia e filmografia sul tema. Tali proposte non hanno la pretesa di essere complete o esaustive, ma possono essere usate per fare un percorso tematico, individuale o di gruppo, o semplicemente per fare qualche "assaggio" occasionale. Buona lettura e buona visione!



Consigli di lettura

Io ho sempre pensato che costruire i ponti è il più bel lavoro che ci sia: perché si è sicuri che non ne viene del male a nessuno,

anzi del bene, perché sui ponti passano le strade e senza le strade saremmo ancora come i selvaggi; insomma perché i ponti sono come l'incontrario delle frontiere e le frontiere è dove nascono le guerre.

Primo Levi, *La chiave a stella*

Il puro fatto che l'ebreo esiste costringe il cristianesimo in ogni tempo ad ammettere che esso non giunge alla meta, alla verità, ma rimane sempre in cammino. È proprio questa la ragione profonda dell'odio che i cristiani provano per gli ebrei, odio nel quale i cristiani sono divenuti eredi dei pagani. In realtà si tratta di un odio per se stessi, diretto contro quel muto avversario che ammonisce unicamente con la sua esistenza: odio per la propria imperfezione, per i proprio "non ancora".

Franz Rosenzweig, *La stella della redenzione*

Il viaggiatore leggero

di Alex Langer, Sellerio, Palermo 1996, pp. 328

Articoli sparsi di un percorso di vita troppo poco ascoltato, in bilico tra identità linguistiche e culturali in Alto Adige, movimento verde, ex-Jugoslavia. Dal concetto di micro-patria al parlamento europeo, fino ai primordi del movimento della decrescita.

Una donna nomade. Miriam Castiglione, una protestante in Puglia

di Bruna Peyrot, Lavoro, Roma 2000, pp. 128

Il percorso di ricerca antropologica di una credente nella Puglia degli anni '70. Un pezzo di storia Fgei e delle nostre chiese. Il dialogo con il cattolicesimo, con la superstizione popolare, con la politica del partito comunista, dove le relazioni personali diventano il centro di una rete che offre nuove possibilità di emancipazione e di agire politico.

La terza Chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo

di Philip Jenkins, Fazi, Roma 2004, pp. 360

Per guardare al cristianesimo occidentale con occhi diversi. Uno spaccato sociologico sul mondo cristiano che riflette in maniera critica sul senso della missione, sul movimento pentecostale e sul nostro cristianesimo "di minoranza" bianco, riformato, europeo.

La resurrezione dei morti

di Karl Barth, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 145

La nascita di una nuova identità nell'analisi della più sociale delle lettere di Paolo: I Corinzi. Un commentario che riparte dalla resurrezione, per ricostruire il percorso dello sviluppo di un'etica e di una teologia di fronte ai problemi che la giovane comunità di Corinto deve affrontare in maniera non diversa dalle nostre comunità.

Riscoprire la mascolinità

di Victor Seidler, Editori Riuniti, Roma 1989, pp. 269

Il primo libro al maschile nella collana del pensiero della differenza. Per cominciare ad elaborare un pensiero che non sia più il presunto neutro maschile ed occuparsi, finalmente, della propria parzialità in quanto uomini, riconoscendo l'eredità positiva di quanto le donne hanno detto sinora.

Patria 1978-2008

di Enrico Deaglio, Il sagggiatore, Milano 2009, pp. 939

Sembra lungo, ma scorre come una commedia agrodolce per ricostruire 30 anni della nostra storia. Ogni anno un film, un libro, la cronaca nera e politica, i racconti del vivere quotidiano. Ma davvero tutto questo è successo in Italia? Come andare al cinema e rivedere la nostra vita con noi come protagonisti sullo schermo. Questa è la nostra identità.

Il sogno europeo

di Jeremy Rifkin, Mondadori, Milano 2004, pp. 438

Dedicato alla generazione degli studenti Erasmus e alle università europee. L'identità europea vista da un ameri-

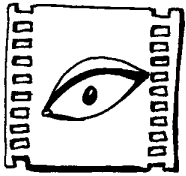
cano che vede quello che a noi sembra così diverso. Un interessante occhio esterno che mette in fila un progetto che pian piano comincia a svilupparsi, anche se noi per primi sembriamo vedere solo ciò che non funziona.

La balcanizzazione della ragione

di Rada Ivekovic, Manifestolibri, Roma 1995, pp. 158

Il nazionalismo e il rapporto con l'Altro; la distruzione delle identità meticce a favore del mito fondativo di una nuova cultura monolitica; la differenza femminile e il potere annichilente della guerra. Tutto nel saggio di una filosofa jugoslava che rilegge la catastrofe dei Balcani per metterci in guardia sul futuro dell'Europa.

(a cura di Davide Rostan)



Proposte di film

La dialettica tra identità e differenza è alla base del cinema. Attori e personaggi si confondono e si scambiano: Sean Connery per James Bond o John-

ny Depp per Jack Sparrow; allo stesso tempo, Bela Lugosi/Dracula viveva davvero in una bara. Inoltre un film provoca una diversa reazione in un diverso paese o in un pubblico diverso, ma capita anche che la reazione sia sorprendentemente identica. Qui proponiamo però dieci film che fanno riflettere in particolare sul rapporto tra identità e differenza.

A qualcuno piace caldo (Some Like It Hot)

di Billy Wilder, Usa 1959

Noir e queer nello stesso film, lo sguardo ingenuo e pieno di malizie dall'America del '59 all'America proibizionista del '29, il tutto a ritmo di jazz. Jerry e Joe si contendono il fascino di "Zucchero"/Marilyn Monroe, ma devono travestirsi da Daphne e Josephine per sfuggire ad Al Capone. Come se non bastasse, Joe/Josephine in alcuni momenti si presenta come Junior, rampollo di una famiglia di milionari. La migliore battuta finale ("Nessuno è perfetto") per una delle migliori commedie della storia del cinema, diretta da un grande regista americano... o forse era tedesco?

8½

di Federico Fellini, Italia/Francia 1963

Guido è un regista in crisi, che si ritira alle terme per rinfrancarsi. Viene invece assalito da ricordi e fantasie, da sogni che si scambiano con la realtà. La maschilità del protagonista e della sua società incontra la femminilità in ogni sua accezione. Ma chi è Guido?

Persona

di Ingmar Bergman, Svezia 1966

In un'isola deserta vivono due donne, una paziente muta di fronte alla violenza del mondo e un'infermiera che tenta di farla tornare a parlare. Quale delle due è veramente la

paziente da curare? Con riferimento al significato latino di *persona* ("maschera"), è un viaggio alle radici di ciò che ci rende umani. E se pensiamo che l'interlocutrice della muta Elisabeth è una che si chiama Alma (e dunque "anima")...

2001: Odissea nello spazio (2001: A Space Odyssey)

di Stanley Kubrick, Usa/Gb 1968

Solaris (Soljaris)

di Andrej Tarkovskij, Urss 1972

Due film diversi, due visioni del mondo diverse, ma in entrambi lo spazio e l'ignoto sono l'iperurano dove trovare se stessi e il senso della vita.

Tutto su mia madre (Todo sobre mi madre)

di Pedro Almodóvar, Spagna/Francia 1999

Tre uomini di nome Esteban: un figlio morto giovane, un marito che cambia sesso e un bambino orfano che sconfigge l'Aids. Manuela: una donna a tutto tondo. Agrado: una transessuale che rende la vita "gradita" (e anche il film). Forse il miglior film che coniuga genere e genitorialità.

L'apparenza inganna (Le placard)

di Francis Veber, Francia 2000

Commedia brillante su come l'inetto François Pignon diventa un uomo, millantando la propria omosessualità.

Le vite degli altri (Das Leben der Anderen)

di Florian Henckel von Donnersmarck, Germania 2006

La Germania Est come inferno post-nazista, la StaSi come erede della GeStaPo, dove ciò che conta è la violenza dello Stato nei confronti dei cittadini. Ma chi è lo Stato? È composto da individui la cui compassione repressa può essere risvegliata vivendo la vita delle persone che sanno amare.

Mio fratello è figlio unico

di Daniele Luchetti, Italia/Francia 2007

Politica e violenza politica, un fratello fascista e uno comunista, il Sessantotto e gli Anni di Piombo: affresco di un'epoca in cui l'identità si definiva diversificandosi dal nemico, ma accidentalmente assomigliandogli. Una tragedia vissuta come una commedia.

Luci della città (City Lights)

di Charlie Chaplin, Usa 1931

Unico film muto della selezione. Nella città di Pace e Prosperità nasce la struggente storia di amore tra un vagabondo e una fioraia cieca, che lo crede milionario, e nasce la comica storia di amicizia tra il vagabondo e un milionario che si ricorda di lui solo quando è ubriaco. È un film dove chi vede non guarda, dove i poveri hanno (quasi) tutto e i ricchi hanno bisogno di ubriacarsi per trovare un po' di umanità. È un film con un disperato bisogno di un lieto fine. O sono le nostre vite che ne hanno bisogno?

(a cura di Peter Ciaccio)